



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

PROT. 26000354
ROMA, 10 FEBBRAIO 2026

Alla c.a.
Sen. Giulia Bongiorno
Presidente 2^a Commissione Permanente Giustizia
Senato della Repubblica

e-mail: giulia.bongiorno@senato.it

Oggetto: **Il consenso non è un dettaglio linguistico: è il perno della tutela** - A.S. 1715 e collegati *"Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso"*

Preg.ma Presidente,

come Comitato Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, sentiamo il dovere di intervenire nel dibattito di queste settimane sul disegno di legge in materia di violenza sessuale, dopo la scelta – discussa e contestata – di far scomparire dal testo la parola **"consenso"**, sostituendola con formulazioni centrate sul **"dissenso"** o sulla **"volontà contraria"**.

Non è una polemica nominalistica. Le parole, nel diritto, **orientano la prova, la valutazione dei fatti, la cultura giudiziaria e quella sociale**. Se il baricentro diventa "ha detto no?" invece di "c'era un sì libero, attuale, volontario?", il rischio è che l'asse si sposti – ancora una volta – sulla condotta della vittima: sulla sua reazione, sul tono, sul grado di opposizione, sul "perché non...". È un terreno già fin troppo noto a chi lavora nell'ascolto e nella presa in carico: è lì che attecchiscono i miti sullo stupro e le aspettative irrealistiche di "resistenza" come prova di credibilità.

Comprendiamo l'obiezione espressa nel dibattito: evitare qualunque scorciatoia che sembri introdurre un'inversione dell'onere della prova o una "documentazione" del consenso. Ma una cosa va detta con chiarezza: **mettere il consenso al centro non significa rovesciare garanzie costituzionali**. Significa ricondurre la fattispecie penale al suo nucleo etico e giuridico: gli atti sessuali sono leciti solo se fondati su una volontà libera e volontariamente espressa.

Pertanto, la **Convenzione di Istanbul**, ratificata dall'Italia, indica che la violenza sessuale riguarda atti "non consensuali" e chiarisce che il consenso deve essere **dato volontariamente**, come libera manifestazione della volontà, valutata **nel contesto e nella situazione**.

Alla luce di ciò, chiediamo alle Istituzioni – con rispetto, ma con fermezza – di:



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

PROT. 26000354
ROMA, 10 FEBBRAIO 2026

1. Reintrodurre esplicitamente il riferimento al consenso come criterio cardine, evitando che la tutela dipenda dal grado di opposizione manifestata.

2. Garantire un impianto normativo coerente con gli standard sovranazionali e con una lettura realmente "victim-centered", senza arretramenti culturali mascherati da tecnicismi.

Il consenso è una parola semplice, ma non banalizza nulla: **rende finalmente esplicito che la sessualità è relazione e reciprocità, non conquista né ambiguità "a carico" di chi subisce.** Una legge che rinuncia a nominarlo rischia di rinunciare anche a orientare il cambiamento culturale di cui il Paese ha bisogno.

Come Comitato Pari Opportunità del Consiglio Nazionale, stiamo dalla parte delle donne non per appartenenza, ma per mandato: **pari dignità, pari sicurezza, pari libertà.** E perché una democrazia matura si riconosce da come tutela il diritto più elementare: quello a dire sì, quello a dire no, e soprattutto quello a non dover "dimostrare" di averlo fatto nel modo giusto.

Con osservanza,

dott.ssa Maria Antonietta Gulino
La Presidente Nazionale

dott.ssa Francesca Schir
Consigliera Segretaria CNOP
Referente per il Comitato Pari Opportunità del CNOP